



Club della Beccaccia

N° 60 - Maggio 2012

UN'ANNATA DI GIOVANI

di Silvio Spanò

Una prima lettura dei dati ricavati dal prelievo delle ali di beccacce incarnierate in varie regioni.

La previsione fatta dagli amici Russi durante le prime catture autunnali per inanellamento che parlava di un buon successo riproduttivo, è stata nelle grandi linee confermata dall'analisi delle ali pervenute.

Premetto che un accordo con Paolo Pennacchini di Beccacciai d'Italia, caldeggiato dalla FANBPO, ha dirottato tutte le ali del Club allo stesso Pennacchini in modo da uniformare al massimo l'elaborazione dei dati, soprattutto quelli ottenuti col metodo Boidot, nel quale ha una notevole specializzazione.

Ciononostante un'occhiata alle ali che mi sono man mano pervenute (l'abitudine e la curiosità di oltre 25 anni non passano facilmente!), limitandomi alle due classiche classi di età (giovani dell'anno e adulti) con eventuali dati di contorno inviati dai soci (es. peso, sesso), e sovente solo su subcampioni, mi permettono di fare qualche prima considerazione sull'annata.

La percentuale di giovani dell'anno pari al 70,7 %, sulla base di 294 ali, è stata calcolata su un campione pro-

veniente da circa la metà delle regioni italiane, ed in particolare: Liguria, Piemonte, Lombardia, Friuli, Emilia, Toscana, Lazio, Marche, Puglia, Sardegna.

Tale percentuale è sintomo di un buon successo riproduttivo.

Tuttavia a livello di singole regioni si sono registrate differenze notevoli: dal 59,2 % della Liguria, aumentato nelle Marche (64,5%), Emilia (64,8%), Piemonte (65,9%), Lombardia e Toscana (66,6%), per poi passare al 75% in Sardegna, all'84% in Puglia e al 91,89% in Friuli.

A fonte di valori piuttosto uniformemente miscelati tra giovani e adulti nei primi casi, le percentuali più elevate in regioni anche molto lontane fra loro e climaticamente diverse, pongono qualche interrogativo.

Il nord-est del Paese (Friuli) è stato beneficiato da abbondanti presenze per tutta la stagione di caccia: è evidente che le condizioni ambientali favorevoli hanno permesso una sosta prolungata fin dalle prime abbondanti calate della seconda decade di ottobre. Ma gli adulti dov'erano? È strano che su 37 beccacce incarnie-

rate da uno stesso cacciatore solo 3 fossero adulti!

Parrebbe accettabile l'ipotesi che gli adulti, meno mobili, abbiano sostato a lungo nei territori d'origine o in tappe intermedie, comunque a clima piuttosto mite e condizioni alimentari ancora ben sfruttabili da questa classe di età che notoriamente sa farlo al meglio.

Ma perché nelle non lontane Prealpi Bergamasche, con situazioni climatiche non molto dissimili e ottima presenza di beccacce, la percentuale di giovani s'è stabilizzata sul 66%?

E in Puglia, perché su 25 beccacce uccise in dicembre solo 4 erano adulte,? Forse che le adulte siano rimaste indietro anche qui, per poi fare un'enorme buttata con i freddi di inizio febbraio, fortunatamente a caccia chiusa e pertanto senza fornire oggettivi risconti percentuali sull'età? Il dato della Sardegna pur tipico di anni di buon successo riproduttivo, scontra con le non rosee condizioni pluviometriche-climatiche di questa stagione: solo 5 adulti su 20 beccacce fanno pensare alle annate particolarmente umide, favorevoli alla

sosta dei giovani.

I pesi medi, laddove indicati dai collaboratori, in un certo modo concordano con quanto detto: 313,19 grammi in media in Friuli e 309,66 sulle Prealpi Bergamasche confermano una stagione “normale” come situazioni trofiche, mentre 289 grammi in Sardegna sottolineano una certa sofferenza alimentare.

Un'anomalia nella percentuale di giovani val la pena di esser commentata su un carniere di 18 beccacce di un solo cacciatore ligure, abbattute sull'Appennino ligure piemontese, la metà esatta delle quali in provincia di Savona e l'altra metà in quella di Alessandria, e in entrambi i casi con

la stessa bassa percentuale di giovani (44,44%). Qui non posso evitare di ricordare le affermazioni fatte da me sull'alta presenza di adulti svernanti nel basso Piemonte, che parrebbe avere una seppur marginale conferma.

Su circa 85 beccacce sessate, la percentuale di femmine prelevate continua ad essere nettamente superiore (55,29%) a quella dei maschi, confermando la maggior incidenza della caccia col cane da ferma sulle femmine, alla faccia della “nobiltà” della nostra attività cinofilo-venatoria!

Ovviamente tutte queste considera-

zioni lasciano il tempo che trovano ed hanno significato puramente descrittivo di una stagione che difficilmente potrà esser utilizzato con ambizioni scientifiche, ma solo come termine di paragone da prendere pur tuttavia “con le molle”.

Doverosamente ringrazio chi ha invitato ali, in particolare:

ATC MC2, Boggio, Bravaccini, Cappelletti, Contarini, Gaggero, Gattoni, Lavarello, Manfrin, Marchi, Marconi, Migliozzi, Milini, Pastor-Elina, Pistono, Prandi, Ravera, Righetti, Savelli, Scagliarini, Spanò, Vacchieri, Volpara, Zolesi.